

Stagione 1 _ puntata 1

LE PAROLE

BIBLIOGRAFIA

AGNÈSE DE LESTRADE, VALERIA DOCAMPO (2010), *La grande fabbrica delle parole*. Milano: Terre di mezzo.

CHIARA CARMINATI (2011), *Parlaparola*. Modena: Equilibri.

HORST ECKERT (JANOSH) (2013), *Oh, com’è bella Panama*. Firenze: Kalandraka.

JHON GREEN (2014), *Colpa delle stelle*. Milano: Rizzoli.

LA SCHEDA

Ulisse ha pescato nella biblioteca scolastica l’albo illustrato *La grande fabbrica delle parole*. In questa storia i ricchi possono esprimersi con le parole acquistate, inghiottite, pronunciate. I bambini poveri come Philéas, protagonista della vicenda, sono dei girovaghi alla ricerca di parole perse nell’aria come farfalle: raccattano qualche sostantivo nella pattumiera, oppure pigliano nomi che volteggiano nell’aria grazie ai loro retini acchiappafarfalle. Philéas un giorno trova tre parole (*ciliegia, polvere, seggiola*). Le userà per dire qualcosa alla sua amata Cybelle. Anche Oscar, figlio di una ricca famiglia del posto e rivale del nostro eroe, vuole conquistare Cybelle. Ma lui può permettersi di comprare intere e costosissime frasi d’amore.

In questa storia le parole apparentemente insignificanti di Philéas, ma dette con amore sincero, varranno molto di più delle dichiarazioni acquistate a peso d’oro da Oscar. Cybelle si innamora di Philéas, quando le sussurra parole leggere (*ciliegia, polvere, seggiola*). Lei lo bacia sul naso. Al ragazzo rimane un’ultima parola in tasca, trovata per caso e che nel finale si riempie di significato: *ancora!* Ancora un bacio, s’intende, ancora amore.

La grande fabbrica delle parole è una perla che scioglie i genitori, i nonni, gli insegnanti che lo scoprono.

Nella seconda parte della trasmissione si farà riferimento al volume di Chiara Carminati (2011) *Perlaparola*, mentre gli ospiti, il logopedista Paolo Buletti e la docente Alessandra Broggi, ci parlano del libro *Oh, com’è bella Panama* e del Festival letteratura ragazzi *Storiecontrovento* che si svolge nel mese di aprile a Bellinzona coinvolgendo centinaia di ragazzi e autori importanti. Le parole hanno un sapore e vano gustate...

La parole sono perle / chiuse in cuori di conchiglie / quando parli schiudi e sciogli/ le collane meraviglie (tratto da CHIARA CARMINATI, 2011).

GLI ALLIEVI DI PRIMA MEDIA, primavera 2015.

Désirée: *La grande fabbrica delle parole* mi è piaciuto tanto perché ci insegna che per esprimere le proprie emozioni abbiamo bisogno delle parole, ma bisogna conservarle come ha fatto Philéas.

Rebecca: Questo libro mi ricorda il romanzo di John Green, *Colpa delle stelle*, perché i personaggi hanno comportamenti diciamo simili.

Deborah: La cosa che mi è piaciuta di più di questo libro è il coraggio di Philéas che non si è arreso alle parole dette da Oscar a Cybelle.

Martina: Io penso che se Philéas avrebbe dovuto...

Docente: Avesse dovuto...

Martina: ...avesse dovuto risolvere il problema narrativo in un modo diverso, avrebbe potuto disegnare. Oppure, se in quel paese i bambini andassero a scuola, avrebbe potuto scrivere (il suo messaggio). Soltanto che per insegnare a scrivere e a leggere le parole ai bambini la scuola dovrebbe essere ricchissima.

Rebecca: Nel romanzo di John Green, nel primo capitolo i due protagonisti, che hanno delle malattie, si incontrano in un salone parrocchiale sorridendosi. E questo sorriso tra i due protagonisti è uguale a quello di Cybelle e Philéas e secondo me è un simbolo dell’affetto che provano l’uno nei confronti dell’altra. Diciamo che secondo me si sono già intesi. Sanno che tra loro sboccherà un grande amore.

Deborah: *La grande fabbrica delle parole* è interessante perché l’amore tra due persone, in generale, *mute, sorde, di qualsiasi altro problema... non conta perché quando sono assieme sono fuori dal mondo.*

Désirée: Le parole che contano vengono dall’anima, così come l’ultima parola pronunciata da Philéas dopo che Cybelle l’ha baciato sul naso: ancora!

LA PUNTATA IN VIDEO

<https://vimeo.com/278611247>

CONSIDERAZIONI

In un contesto comunicativo nuovo, di fronte alle telecamere e con l’insegnante impegnato in una situazione extra-scolastica, il mercoledì pomeriggio, gli allievi si sono cimentati per la prima volta nell’esporre brevemente le loro impressioni sull’albo illustrato *Nella grande fabbrica delle parole*.

Il lavoro di preparazione svolto in classe ha aiutato tutti i ragazzi di prima media nella strutturazione del pensiero e nel ricercare le parole adeguate per esprimersi.

Durante le lezioni si è discusso su come fosse possibile risolvere il problema narrativo (le parole costano, Philéas è povero, per esprimere il suo amore ha bisogno di parole).

Le ipotesi formulate dagli allievi hanno permesso di riflettere su quali siano i mezzi che abbiamo a disposizione per comunicare dei messaggi: tra questi la scrittura, che richiede apprendimento, infatti è a scuola che si impara a scrivere. Per insegnare e imparare a scrivere bisogna parlare, quindi occorrerebbero, nel mondo della Grande fabbrica delle parole, molti soldi affinché una maestra o maestro possano lavorare.

Il ragionamento, sviluppato e sintetizzato alla lavagna (e nei quaderni degli appunti) ha permesso a Martina di rielaborare un’esposizione orale interessante. Molto diverso l’apporto di Rebecca, che recupera un’esperienza di lettura personale, portando con sé il romanzo di Green.